

Clara Caselli, “I servizi studi nelle banche italiane: origine, problemi e prospettive”, 1977

Arnaldo Mauri

Abstract

Arnaldo Mauri presenta il percorso di ricerca di Clara Caselli nel campo dell'economia degli intermediari finanziari e, in particolare, l'articolo “I servizi studi nelle banche italiane: origine, problemi e prospettive”, pubblicato nel 1977 nella rivista Bancaria, edita dall'Associazione Bancaria Italiana.

Per comprendere appieno i rapporti di reciproca stima e affettuosa amicizia nonché di fruttuosa collaborazione scientifica in piena sintonia di intenti che mi legavano a Clara Caselli ritengo sia utile leggere la dedica che Clara mi scrisse quando mi consegnò in cortese omaggio, nel lontano 1989, la sua monografia sulle trading companies (Caselli, 1989). Così Clara scrisse: *“Detesto le dediche formali. Siccome questa volta Lei non è in bibliografia, vorrei riflettere con Péguy che l'allievo non discende dal maestro per le vie scolastiche della ripetizione ma per quelle naturali della filiazione, introducendo una propria risonanza. E comunque la sottoscritta ritiene di essere debitrice al proprio maestro, più che di nozioni, di un modo di guardare le cose e di una passione per l'oggetto della conoscenza”*.

Nella sua meditata e simpatica dedica Clara Caselli fa esplicito riferimento all'assenza di mie opere nella bibliografia del suo volume, fatto del tutto inconsueto nella prassi accademica italiana, che vede il maestro ripetutamente citato nelle pubblicazioni degli allievi. Mi sento in dovere di dare una spiegazione al lettore sorpreso per questa anomalia. Dopo qualche anno dal primo incontro con la nostra Caselli nell'Istituto di Tecnica Economica dell'Università degli Studi di Genova avevo lasciato l'ateneo ligure per trasferirmi all'Università degli Studi di Milano, e precisamente alla Facoltà di Scienze Politiche. Nello statuto, e conseguentemente nel piano studi di questa giovane facoltà, mancava allora la mia materia di insegnamento, quella che oggi è denominata “Economia degli intermediari finanziari”, mentre la disciplina più vicina al mio campo di studi risultava essere “Economia e politica monetaria”. Di conseguenza, al fine di poter continuare a coltivare i miei interessi scientifici, ero stato indotto nel 1974 a cambiare settore scientifico-disciplinare passando a quello di “Economia politica”.

A breve distanza di tempo a sua volta Clara Caselli passava dalla disciplina "Economia degli intermediari finanziari" a "Economia e gestione delle imprese". La scelta era motivata sia da una ragionata nuova valutazione delle sue prospettive di avanzamento in carriera sul piano accademico sia da un cambiamento-ampliamento nella sfera degli interessi scientifici. Interessi scientifici che comunque, è bene sottolinearlo, continuavano a risultare orientati verso una visione internazionale con particolare attenzione ai paesi del Terzo Mondo. Scorrendo l'elenco dell'importante, poliedrica, incessante e ricca produzione scientifica di Clara Caselli ho scelto di fare menzione in questa sede di tre significative opere, frutto di altrettante ricerche in cui sono stato in qualche modo coinvolto personalmente accanto a lei e che ancora mi tengono vivo il suo ricordo.

Dopo avere approfondito la conoscenza di Clara Caselli e compreso gli obiettivi dei suoi interessi scientifici, avevo contribuito ad indirizzare le sue ricerche nella direzione dei sistemi bancari di paesi del Terzo Mondo. Lei, in particolare, aveva concentrato la propria attenzione sui sistemi bancari africani. Sistemi ai quali erano affidati compiti cruciali nella diffusione dell'uso della moneta, nella mobilitazione del risparmio delle famiglie e nel finanziamento dello sviluppo. I sistemi bancari africani erano anche quelli che al momento si trovavano in serie difficoltà a seguito del processo di decolonizzazione che spesso comportava la nazionalizzazione delle banche coloniali e il rimpatrio del personale bancario europeo per il quale mancavano sostituti indigeni dotati di adeguata formazione ed esperienza.

Reduce da una ricerca sulla nascita dei nuovi sistemi bancari alla fine del processo di decolonizzazione dei territori dell'Africa Orientale britannica e sulla concomitante nascita di tre banche centrali (Mauri, 1970), decisi di indirizzare Clara Caselli verso un paese che conoscevo abbastanza bene e che aveva attirato la mia attenzione. Avevo partecipato a un seminario presso l'Università di Dar-es-Salaam in Tanzania su invito del bocconiano Giovanni Arrighi, docente in questa giovane università nel 1968, e nel medesimo anno, avevo avuto numerosi incontri con esponenti del mondo bancario tanzaniano durante una missione svolta in diversi paesi africani per conto dell'UNECA (Commissione economica per l'Africa delle Nazioni Unite). Mi sentivo quindi in grado di guidare ed assistere Clara Caselli in questo studio.

La prima ricerca venne di conseguenza condotta con una missione in Tanzania, un paese dell'Africa orientale dove era in corso un interessante esperimento di riforma di vasta portata economico-sociale seguito al conseguimento dell'indipendenza. L'esperimento avveniva sotto la capace guida del presidente Julius Kambarage Nyerere, padre fondatore della Tanzania, personaggio politico africano di primo piano che negli anni '80 ebbi poi l'onore e il piacere di conoscere personalmente. A questo paese, che al momento del conseguimento dell'indipendenza si chiamava ancora Tanganica (nell'era coloniale denominato dapprima Africa Orientale Germanica e successivamente Tanganica) fu attribuito il nuovo nome di Repubblica Unita di Tanzania a seguito dell'annessione dell'arcipelago di Zanzibar e Pemba.

Con la Dichiarazione di Arusha (1967) Nyerere aveva proclamato l'avvio in Tanzania di un modello originale di socialismo africano fondato sulla collettivizzazione del sistema agricolo da realizzarsi con la creazione di comunità autogestite di villaggio denominate *ujamaa* profondamente radicate nella tradizione e nella storia del paese. Clara Caselli, tornata in Italia al termine della ricerca, pubblicò un volume dedicato all'analisi dell'evoluzione del sistema bancario, e in particolare alla fase della decolonizzazione, del paese visitato (Caselli, 1974). A richiesta di Charles M. Nyirabu, Governatore della *Bank of Tanzania* (la banca centrale del paese), l'opera venne tradotta e pubblicata l'anno successivo anche in lingua inglese (Caselli, 1975). Lo stesso governatore Nyirabu, assunta la presidenza dell'AACB (Associazione delle banche centrali africane), ci avrebbe invitato a tenere una relazione di base alla conferenza organizzata al Cairo nel 1985 dalla medesima associazione e dedicata alle "Politiche finanziarie nazionali ed alla formazione di capitale in Africa". Il testo della nostra relazione (Clara Caselli & Arnaldo Mauri, *Financial evolution and the role of central banks in Africa*) venne poi pubblicato negli atti della conferenza (*National Financial Policies and Capital Formation in Africa*, African Centre for Monetary Studies, Dakar, 1986).

Il terzo studio della trilogia di volumi dedicati ai sistemi creditizi di paesi africani¹, del quale Clara Caselli figura co-autore, riguarda l'Etiopia, un altro paese dell'Africa Orientale, ma in questo caso sarebbe più appropriato parlare di Corno d'Africa. In Etiopia si era sviluppato nella prima metà degli anni '70 un movimento rivoluzionario, maturato all'interno delle forze armate, che aveva abbattuto il potere imperiale proponendosi come obiettivi l'eliminazione di alcune eredità feudali, degli intrighi di corte e della corruzione politica. Questo movimento, dopo una cruenta fase di gestazione e di progressiva eliminazione fisica degli esponenti del precedente regime, aveva visto emergere al suo interno un ufficiale particolarmente ambizioso e spietato, il colonnello Menghistu Haile Mariam, appartenente all'etnia *oromo* e impregnato di ideologia marxista-leninista, che aveva cinicamente e brutalmente eliminato tutti i potenziali concorrenti in seno allo stesso *Derg* (Governo militare provvisorio). La rivoluzione era quindi logicamente sfociata nella dittatura dello stesso Menghistu.

Di conseguenza in politica interna l'Etiopia si avviava sulla strada del socialismo reale e in politica estera aveva stretto rapporti di collaborazione politica, economica e militare con l'Unione Sovietica, pur continuando a beneficiare di aiuti da paesi dell'Europa occidentale e in particolare da parte dell'Italia. Aiuti accordati dal governo di Roma che tuttavia non impedirono l'esproprio senza indennizzo dei beni italiani (espropriate persone e imprese, compresi il Banco di Roma e il Banco di Napoli) e l'espulsione dal paese dell'operosa comunità italiana dopo che l'imperatore Hailé Selassié, già vittima dell'aggressione dell'Italia fascista nel 1935, aveva saggiamente rinunciato alle vendette personali contro i colonizzatori italiani. Con lucido e lungimirante calcolo

¹ Caselli (1974), Caselli (1982) e Mauri e Caselli (1986).

politico, nel convincimento che l'Italia, al contrario dell'Inghilterra², non rappresentasse più un pericolo per l'indipendenza dell'Etiopia, il sovrano della dinastia salomonide aveva sempre rispettato questa comunità dopo la liberazione del paese dal giogo coloniale ritenendo, a ragione, che la sua permanenza nel Corno d'Africa potesse contribuire a tenere in piedi alcune realizzazioni positive frutto dell'unica e breve esperienza coloniale e a contribuire allo sviluppo. E' giusto, d'altra parte, riconoscere, sempre per obiettività di giudizio, che l'espulsione degli italiani operata da Menghistu ebbe luogo gradualmente senza essere accompagnata da quelle violenze alle persone (uccisioni e carcerazioni) che invece caratterizzavano all'epoca la vita politica del paese.

Il sistema creditizio etiopico prima della rivoluzione stava decisamente orientandosi verso il pluralismo caratterizzato dalla coesistenza di istituti finanziari pubblici con aziende di credito private e dalla graduale apertura verso banche straniere disposte a creare nel paese istituti sotto il loro controllo o a partecipare con loro capitale alla creazione di banche locali. Con la riforma bancaria e monetaria il governo di Menghistu introdusse una nuova moneta denominata *birr*, procedette alla nazionalizzazione delle banche straniere e alla statizzazione di tutte le banche operanti nel paese che serviva anche alla diffusione dell'uso della moneta e parallelamente seguì una politica di concentrazione degli intermediari finanziari ispirandosi al noto modello del sistema bancario sovietico, con l'eccezione di mantenere il sistema bancario strutturato a due livelli (il "two tiers system" presente nelle larga maggioranza degli stati e raccomandato dal Fondo Monetario Internazionale) tenendo separata la banca centrale (*National Bank of Ethiopia*), che fungeva da istituto di emissione, dalla banca commerciale di Stato (*Commercial Bank of Ethiopia*). Ai vertici delle istituzioni finanziarie etiopiche, contrariamente a quanto accadeva in altri paesi africani soggetti a regimi dittatoriali, in Etiopia erano collocati tecnici di valore, che quasi sempre avevano compiuto studi e maturato esperienze nel Nord-America o nell'Europa occidentale.

La nuova politica bancaria mirava inoltre ad un'espansione dei servizi offerti alla popolazione a mezzo di una proliferazione degli sportelli bancari nelle varie regioni del paese anche allo scopo di diffondere l'uso della moneta legale. Si guardava in particolare alla popolazione delle aree rurali che era anche l'obiettivo di una campagna di alfabetizzazione. In questo contesto veniva valorizzata la mobilitazione del risparmio delle famiglie soprattutto ai fini del finanziamento dell'edilizia residenziale. A tal uopo la cassa di risparmio nazionale creata con l'assistenza della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde (*Savings and Mortgage Corporation of Ethiopia*)³ assorbiva l'ISHOPA (*Imperial Savings and*

² Dopo la sconfitta degli italiani in Etiopia gli inglesi cercarono di sottoporre questo paese ad una specie di protettorato inserendolo nell'area monetaria dell'East African Shilling, ma l'Imperatore si oppose tenacemente e alla fine, grazie all'appoggio di Washington, l'indipendenza etiopica venne salvaguardata. Vedi Mauri (2009).

³ L'assistenza della cassa di risparmio lombarda era stata prestata dopo la firma a Milano di un accordo da parte di un rappresentante delle autorità bancarie etiopiche. L'accordo era stato preceduto da uno studio di fattibilità e da una serie di incontri che io avevo

Home Ownership Association), a suo tempo costituita sul modello delle *savings and loans associations* statunitensi, assumendo la nuova denominazione di *Housing and Savings Bank*. Nella fase preparatoria della citata riforma Taffara Deguefe, il nuovo Governatore della *National Bank of Ethiopia*, aveva chiesto la mia collaborazione nell'elaborazione di alcuni punti del programma. Per la formazione dei nuovi quadri le istituzioni creditizie etiopiche si avvalevano con profitto dei corsi (corsi di formazione, di perfezionamento, seminari, master) organizzati a Milano nella sede di Finafrica, dove avevo sollecitato la chiamata di una persona particolarmente competente e molto motivata come Clara Caselli a far parte del corpo docente (Mauri, 2014).

Implementata senza particolari difficoltà (ricordiamo che era al potere una dittatura) la riforma bancaria e monetaria, la struttura e la funzionalità del sistema bancario risultavano radicalmente mutate e la mia precedente pubblicazione (Mauri, 1967) diventava obsoleta. Uno stimolo a preparare un nuovo volume. La riforma bancaria e monetaria orientata verso il modello sovietico e che di conseguenza si staccava da quella attuata in Tanzania impostata sul socialismo africano veniva ad assumere quindi grande interesse non solo in Africa, data la possibilità di replica in altri paesi del continente politicamente vicini all'URSS. Proposi quindi a Clara Caselli di fare una ricerca a quattro mani su questo tema e lei ne risultò affascinata. La nostra missione in Etiopia, caratterizzata da una serie di cordiali e proficui incontri con autorità e dirigenti bancari etiopici⁴, sfociò in un volume (Mauri e Caselli, 1986) che dopo un'analisi dell'evoluzione del sistema bancario valutava criticamente le principali innovazioni apportate anche sulla base dei risultati conseguiti. Quando poi, nel 1991, la dittatura cadde e Menghistu dovette precipitosamente lasciare il paese per trovare rifugio in Zimbabwe, il nuovo governo, abbandonando definitivamente il socialismo reale, optò per l'economia di mercato anche in campo creditizio e procedette ad una nuova riforma impostata sul ritorno al pluralismo e sulla riapertura al capitale privato (nazionale e straniero) nel sistema bancario. E' molto probabile che in questa fase anche l'analisi critica e condotta con assoluta indipendenza di giudizio da me e da Clara Caselli sia stata oggetto di studio e di riflessione da parte degli esperti e delle autorità competenti incaricati di impostare la riforma orientata all'economia di mercato.

E' interessante a questo punto precisare che non tutte le innovazioni introdotte in precedenza nel sistema bancario etiopico dal regime di Menghistu vennero

avuto in Addis Abeba con il Ministro delle finanze, il Governatore della banca centrale, il Direttore generale della *Commercial Bank of Ethiopia* e, alla fine, con l'imperatore Haile Selassié. Era seguito poi un incontro a Milano nel 1970 in occasione del quale avevo presentato a Giordano dell'Amore l'Imperatore e il Ministro delle finanze etiopico Mammo Tadesse.

⁴ Gli alti dirigenti e i funzionari bancari incontrati erano dei tecnici, come si è detto nel testo, e alcuni conoscevano bene e apprezzavano Finafrica avendo seguito corsi nella sua sede a Milano. Evitammo di chiedere di essere ricevuti da Menghistu perché incontrare questo truce personaggio in fondo ci ripugnava. L'incontro comunque sarebbe stato difficile da realizzare data la nota grande diffidenza del dittatore verso gli stranieri, soprattutto se provenienti dal mondo occidentale.

cancellate. In particolare venne conservata, sotto forma di banca universale, la cassa di risparmio (la citata *Housing and Savings Bank*) specializzata nella mobilitazione del risparmio familiare a favore dell'edilizia pur sotto la nuova ragione sociale di *Construction and Business Bank*, una società per azioni con capitale totalmente in mano allo Stato. In sostanza il *core business* di questo istituto è rimasto invariato.

Prima di terminare questo riferimento alla nostra ricerca sul sistema bancario etiopico riterrei opportuno fare un breve cenno all'Eritrea, territorio già appartenente all'Etiopia, che aveva ottenuto l'indipendenza nel 1991. La Cassa di risparmio etiopica aveva un'importante filiale ad Asmara che noi durante la ricerca avevamo ritenuto opportuno visitare e studiare. A seguito del distacco dall'Etiopia, questa filiale diventava un autonomo istituto creditizio sotto il nome dapprima di *Housing Bank of Eritrea* e poi di *Housing and Commercial Bank of Eritrea*. Anche per questa nuova azienda di credito, sorta come banca universale a soggetto economico pubblico, il *core business* è rimasto quello precedente, orientato alla mobilitazione del risparmio delle famiglie per il finanziamento dell'edilizia. Questa banca oggi dispone di una rete di 11 sportelli distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Da ultimo tengo a ricordare in questa sede anche una ricerca solo apparentemente di minore portata, svolta insieme a Clara Caselli, avente per oggetto gli uffici studi delle banche. Lo spunto per questa ricerca fu offerto da un'iniziativa del professor Giordano Dell'Amore, allora presidente della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. Un'iniziativa volta a studiare l'evoluzione durante l'ultimo mezzo secolo di vita dell'istituto da lui presieduto e che doveva sfociare in una pubblicazione in 4 corposi volumi, suddivisa in numerosi capitoli riguardanti i vari servizi dell'istituto. La redazione di ognuno dei capitoli era curata da un docente universitario affiancato da uno o più dirigenti preposti al servizio o a sue articolazioni. A me era stato affidato in particolare il capitolo riguardante il Servizio studi e statistica. Un servizio che conoscevo bene avendovi prestato la mia opera in passato in veste di consulente per qualche anno. Il compito affidatomi riguardava un tema che era stato sino ad allora raramente affrontato in profondità dagli studiosi e dal mondo accademico sia in Italia che a livello internazionale e quindi la bibliografia consultabile elencava soprattutto manualistica, lavori di tipo analitico-descrittivo o documenti interni delle banche resi accessibili in un secondo tempo agli studiosi. La ricerca comportò di conseguenza anche visite a istituti di credito dotati di servizi studi significativi per i nostri obiettivi e incontri con responsabili di questi servizi sia in Italia che all'estero. Ricordo ancora la nostra visita alla Banca d'Italia a Roma e in particolare, in quell'occasione, il lungo, cordiale e molto fruttuoso incontro con Carlo Azeglio Ciampi. Fruttuoso ai fini della ricerca in corso perché ci aiutò a mettere a fuoco, anche con una lucida visione prospettica, alcuni punti basilari sulla struttura, sul funzionamento e sugli obiettivi dei servizi studi bancari e in particolare di quelli delle banche centrali.

Il capitolo, frutto del nostro lavoro in collaborazione con i dirigenti Giovanni De Simoni e Giuseppe Carcano, fu pubblicato nel 1973 (Mauri *et al.*, 1973). Il nome di Clara Caselli manca nella pubblicazione in parola perché, sin dall'inizio, era

stato previsto un solo nominativo di docente universitario come curatore e responsabile della redazione del capitolo. Clara Caselli comunque mise a frutto la nostra ricerca in precedenza citata per continuare ed approfondire lo studio di questo tema pervenendo, a tre anni di distanza, alla pubblicazione di un articolo ricco spunti e di contributi interessanti e originali sulla rivista dell'Associazione Bancaria Italiana (Caselli, 1977). Articolo che ancora oggi, a distanza di anni, rappresenta a mio avviso una lettura fondamentale per gli studiosi, non solo italiani, che si accingono ad affrontare con un approccio non superficiale e manualistico questo tema.

Bibliografia

- Caselli C. (1974), *Il Sistema bancario della Tanzania*, Cassa Di Risparmio delle Province Lombarde.
- Caselli C. (1975), *The Banking System of Tanzania*, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Milano.
- Caselli C. (1977), "I servizi studi nelle banche italiane: origine, problemi e prospettive", *Bancaria*, p. 1-46.
- Caselli C. (1989), *Le trading companies italiane*, Giappichelli, Torino.
- Caselli C., *Internationalisation bancaire en Egypt*, Giuffrè, Milano.
- Mauri A. (1967), *Il mercato del credito in Etiopia*, Giuffrè, Milano.
- Mauri A. (1970), "La genesi della banca centrale in Kenya, in Tanzania e in Uganda", *Il Risparmio*, vol. XVIII, n.1.
- Mauri A. (2009), "The re-establishment of the national monetary and banking system in Ethiopia 1941-1963", *South African Journal of Economic History: Aspects of banking history in Africa*, vol. 24, n. 2, ppi. 82-130.
- Mauri A. (2014), "Giordano Dell'Amore per l'Africa: il progetto FinAfrica", Dipartimento di Economia, Management e Metodi Quantitativi, Università degli Studi di Milano, WP n. 15.
- Mauri A., Caselli C. (1986), *Moneta e banca in Etiopia*, Giuffrè, Milano.
- Mauri A., De Simoni G., Carcano G. (1973), *Il Servizio studi e statistica*, in AAVV, *La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde nel cinquantennio 1923-1972*, Vol. II, Giuffrè, Milano.

Arnaldo Mauri

Già Professore Ordinario di Economia degli intermediari finanziari
Università degli Studi di Milano
E-mail [arnaldo.mauri @ unimi.it](mailto:arnaldo.mauri@unimi.it)

Caselli C., (1977), “I servizi studi nelle banche italiane: origine, problemi e prospettive, *Bancaria*”, n. 1, p. 49